

IL LEGAME TRA L'EREDITÀ SPIRITUALE DI FR. ENZO E LA COMUNIONE DELLA MADIA

Luigi Avogadro

Carissimi,

a distanza di qualche settimana riusciamo a intravedere con maggiore chiarezza cosa rappresenta la scomparsa di fr. Enzo: un vero e proprio evento spartiacque nella nostra vita, come se d'ora in poi ci fosse nel nostro cammino “un prima e un dopo”.

Oltre al dolore e a quel sentirsi un po' orfani per la sua scomparsa sperimentiamo infatti ancora di più, ora che non possiamo più incontrarlo in presenza negli incontri in Monastero, come fr. Enzo ha rappresentato un riferimento essenziale per il nostro cammino di fede personale e comunitario e continuerà ad esserlo anche per il futuro.

Io credo sia proprio così: è fr. Enzo che ha incamminato noi - come molti altri laici nel mondo, insieme a monaci, presbiteri e diaconi - verso una vita cristiana più consapevole e in costante dialogo con la realtà e ci ha insegnato a vivere in modo più autentico il nostro cammino personale e comunitario.

Fr. Enzo in tutti questi anni ci ha indirizzato innanzitutto a una lettura più profonda della Parola di Dio e alla ricerca del senso autentico delle Scritture, chiarendoci fin da subito che le Scritture non “sono” la Parola, ma “contengono” la Parola. La sua non era solo una vasta e profonda cultura biblica, ricca di esegesi e di una capacità di coglierne il significato originario, ma la visione dell'uomo di fede che matura una lettura delle Scritture che va ben oltre quella religiosa e liturgica.

Attraverso una lettura dei Vangeli intesi come racconti fr. Enzo ci ha chiarito infatti che Gesù è il narratore di Dio, l'unico che ha raccontato e svelato il volto di Dio, è colui che con la sua vita ne fa un'esegesi vivente che parla anche a noi, oggi: “*leggendo il Vangelo il credente incontra Colui che attraversa il presente della sua vita e orienta il suo vivere oggi*”. La narrazione nei Vangeli per fr. Enzo “è linguaggio di incarnazione” (Enzo Bianchi, “Perché avete paura”, pag.9) che diventa occasione di confronto immediato con la nostra vita e la nostra storia personale.

Un rapporto più autentico con la Parola di Dio e la riscoperta della lectio divina, non riservata a specialisti e vissuta non solo sul piano individuale, è a mio avviso il dono

più prezioso di fr. Enzo, al quale si ricollega gran parte del suo insegnamento. Il suo libro “Pregare la Parola” è – e lo è stato anche per tanti di noi, nei cammini dei gruppi in età giovanile e adulta - il testo di riferimento per entrare in una dimensione della fede che ricerca costantemente di confrontare le scelte e il proprio vissuto con il Vangelo, abbandonando una religione dei comportamenti.

E poi ancora la sua impronta spirituale fondata sulla preghiera di ascolto e sullo stare in silenzio alla presenza del Signore invocando lo Spirito, spogliati di ogni religiosità di superficie, di gesti rituali di maniera e di ogni forma di sentimentalismo.

Insieme a tutto questo fr. Enzo ci ha consegnato il richiamo forte a ricercare nella quotidianità la coerenza al Vangelo e la sua faticosa attualizzazione, che si devono tradurre nella “differenza cristiana”: il Vangelo in una mano e il quotidiano nell’altra diceva ai giovani della Diocesi di Novara all’inizio degli anni ’80, invitandoci a essere sempre in ricerca e a diventare parte attiva nella compagnia degli uomini. Fr. Enzo ci sollecitava ad assumerci le nostre responsabilità dal di dentro, anche nel rinnovamento della Chiesa richiesto dal Concilio; in questo senso anche il rapporto tra la Chiesa e i giovani era di per se’ secondo fr. Enzo un interrogativo mal posto: ma come, diceva, significa che i giovani non fanno parte della Chiesa ?

Anche in tempi più recenti fr. Enzo ha ammonito i cristiani sul rischio di tenersi fuori, di astenersi da una testimonianza coerente, di osservare da semplici spettatori una realtà in evoluzione verso un crinale che sembra quasi apocalittico e di diventare quasi dei “turisti consumatori di passaggio” nel mondo di oggi, spesso scambiato per una semplice scenografia, senza assumerci le responsabilità e gli oneri del cammino verso il Regno qui e ora, nel tempo presente.

I suoi libri, le meditazioni in occasione delle giornate a Bose e poi alla Madia, le sue riflessioni alle quali abbiamo partecipato in tutti questi anni hanno rispecchiato questo filo conduttore e hanno rappresentato una fonte costante di ispirazione e un riferimento autorevole; ed è come se in queste settimane le sentissi riecheggiare quasi una ad una:

- la sua esegesi del Padre nostro dell’avvento 2017, nella quale ci ha svelato che non è “solo” l’unica preghiera insegnata direttamente da Gesù ma è, davvero, il “compendio di tutto il Vangelo”;
- la meditazione sulla parabola del buon samaritano a Bose nel febbraio 2015, nella quale Gesù ci spiega chi è veramente il prossimo e ci ricorda che il bisognoso può essere ciascuno di noi;

- la lectio divina sulla parabola del Padre misericordioso, illuminante nel chiarirci quanto sono grandi la misericordia di Dio e il suo amore preveniente e come il perdono del Padre ci precede, a prescindere da ogni nostro merito. Ricordo come fosse ora la sua meditazione in Duomo a Piacenza nella Quaresima del 2010, con i microfoni che a un certo punto hanno smesso di funzionare; la voce forte e chiara, tipica di fr. Enzo ed espressione così diretta della sua personalità è come se risuonasse ancora adesso;
- le sue tante riflessioni sulle parabole di Gesù, che riorientano la nostra vita attraverso una logica spesso paradossale e spiazzante che fr. Enzo coglieva a fondo nella sua completezza;
- la riflessione a Bose sul discernimento nella Quaresima del 2017, inteso come un dono dello Spirito che ci chiama al bene, che dobbiamo imparare a cogliere e che indirizza le nostre scelte per fare la volontà di Dio.

E da ultimo, per noi che siamo qui oggi, le meditazioni sullo Spirito Santo e gli esercizi spirituali offerti alla nascente Comunione della Madia, all'inizio del mese di marzo.

Insieme a una lettura delle Scritture autentica e profonda, alla lectio divina, alla preghiera di ascolto, alla differenza cristiana, l'eredità spirituale di fr. Enzo poi è tutta impregnata della fondamentale rilevanza assegnata alla dimensione comunitaria e alla koinonía, alla comunità-comunione: non può esserci chiesa se il cammino di fede rimane esclusivamente personale, ci ha ripetuto spesso. Nella visione di fr. Enzo è la Parola di Dio che chiama, alimenta e costruisce la comunità e la sua centralità è il fondamento stesso della comunione.

Allora certamente il capolavoro di fr. Enzo è stata Bose, se per Bose intendiamo non solo la comunità monastica in sé anche quella realtà che con il carisma trainante di Fr. Enzo ha seminato germogli in tutti coloro che l'hanno frequentata e che cresceranno ancora, spesso senza che nemmeno si avrà modo di saperlo.

Ma, forse, il suo vero capolavoro è stato più semplicemente Enzo Bianchi. Con la sua vocazione monastica così eloquente, la sua testimonianza forte e a tratti scomoda e profetica, gli scritti e le meditazioni che ci interpellano nel profondo a rivedere alcune nostre convinzioni, la sua caparbia nell'iniziare e nel ricominciare di nuovo, anche a ottant'anni, fr. Enzo ha vissuto una vita piena e ci ha indicato il cammino. Aspettiamo la sua biografia per trovare aspetti nuovi sul suo percorso personale, dalla gioventù alla chiamata vocazionale, dal periodo con l'Abbé Pierre

agli inizi a Bose, dall'angosciante vicenda dell'allontanamento da Bose fino a Casa della Madia. Il titolo che ha scelto, "La vita si fa in tanti", è già di per sé un programma per il futuro anche per noi.

Davvero possiamo dire che fr. Enzo ha aperto anche per noi un itinerario, non solo di riflesso: lettura autentica della Parola di Dio, preghiera di ascolto e vita spirituale, comunità-comunione, presenza attiva nella compagnia degli uomini.

Non so se ora è così anche per voi, ma credo si inizi a sentire dopo la morte di fr. Enzo una chiamata forte e chiara: proseguire il cammino, non tralasciare nulla di quello che abbiamo ricevuto, rimanere vicini alla Fraternità monastica, diventare a nostra volta un riferimento reciproco tra di noi e per altri ed essere consapevoli che il nostro vero prossimo impegno è diventare Parola in atto.

Sì, proprio così: come ci ricordava fr. Enzo il significato autentico dell'espressione Parola di Dio non è statico, il semplice testo di un libro; tutto quello che ci ha lasciato fr. Enzo con le sue meditazioni e riflessioni non è solo per comprendere il significato delle Scritture, ma è per rendere la Parola a nostra volta Parola di Dio fatta carne, fatta storia, in modo che possa essere vissuta e letta da altri.

Non un bagaglio di conoscenze da studiare - certo, anche questo e avremo modo di capire meglio come fare - ma un cammino continuo, che ispira uno stile di vita, scelte concrete e il desiderio costante di una vita piena da sperimentare. Un cammino che si immerge nell'oggi di Dio, come lo definiva fr. Roger di Taizé, che sperimenta come Gesù sia l'eterno Vivente al centro della nostra realtà e che intende la vita comune come parabola di comunione.

Ricordo in modo nitido la sua espressione, quando più di due anni fa ho avuto modo di raccontargli, attraverso una recente biografia di Fr. Roger ("Lui era un santo vero", diceva fr. Enzo) che a Taizé la grande comunità allargata è nata prima di quella monastica. È stato per me un modo per contribuire alla richiesta, che anche altri hanno avanzato, di iniziare a pensare a un collegamento stabile tra i laici e la fraternità monastica.

La nuova Fraternità monastica di Casa della Madia ha creato i presupposti della comunione allargata, rinnovando fin da subito la scelta di una vita cenobitica nella quale la comunità mantiene un rapporto significativo con la società, coltiva una costante osmosi tra il monastero e la realtà circostante e diventa, attraverso l'accoglienza e l'ospitalità, un luogo per incontrare la ricerca spirituale di credenti e

non credenti e per sentirsi “viandanti gli uni con gli altri”, come diceva fr. Enzo il giorno dell’avvio della nuova fraternità.

La Comunione della Madia è il luogo, non certo solo fisico, nel quale possiamo aiutarci a raccogliere l’eredità spirituale di fr. Enzo e la Carta della Comunione è il primo testo che ci doniamo a vicenda in questo nuovo cammino.

Ho avuto modo nelle settimane scorse di collaborare alla redazione della bozza della Carta della Comunione; anche per questo fr. Enzo mi aveva donato un libro prezioso sugli scritti fondatori di Bose e la sua Regola, nella quale si respira quasi materialmente la sua ispirazione. Certamente fr. Enzo avrebbe contribuito alla stesura della Carta della Comunione, ma nel testo che condividiamo negli incontri di questi giorni possiamo ritrovare i tratti distintivi anche delle sue ispirazioni. Potremmo considerare il testo della Carta come non definitivo, prevedendo di riaprirlo dopo un primo periodo per raccogliere le ispirazioni di tutti e fare una sintesi aggiornata più avanti.

In definitiva, il vero modo per ricordare fr. Enzo e per cercare di raccogliere la sua eredità spirituale a mio parere è avanzare ancora e di nuovo, essere disposti a ricominciare, cercare di non tralasciare nulla di quello che abbiamo ricevuto, dare senso a questo tempo di incertezza aggiungendo vita cristiana autentica al nostro percorso, aprendo una nuova strada vivendone in prima persona le novità e i rischi.

Non una semplice associazione di volonterosi impegnati o che si aggregano perché la pensano allo stesso modo, non un gruppo di affezionati magari un po’ nostalgici, ma una comunione delle differenze nella quale coltivare relazioni autentiche per diventare Parola in atto, esegesi vivente del Vangelo.

Siamo chiamati qui, nel momento presente, anche attraverso la figura di fr. Enzo, a essere parte di un cammino nuovo: aiutiamoci nel discernimento, la Comunione della Madia è appena cominciata e l’eredità spirituale di fr. Enzo sarà come un lievito vivo sempre accanto a noi nel nostro cammino.